



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

3 marzo 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 **PROFESSIONISTI**: Tremonti bond, nessuna previsione per i Professionisti (mondo professionisti)
- Pag 4 **PROFESSIONISTI**: Professioni: Organismo Avvocatura, “Tremonti bond” va esteso (ansa)
- Pag 5 **TESTAMENTO BIOLOGICO**: Testamento biologico in Aula a metà marzo (il sole 24 ore)
- Pag 6 **SICUREZZA**: Alle ronde fondi della formazione (il sole 24 ore)
- Pag 7 **SICUREZZA**: Il decreto (il sole 24 ore)
- Pag 8 **DIVORZI**: Divorzio: competenze ai notai? Gli avvocati contestano l'Eurispes (asca)
- Pag 9 **STUDI DI SETTORE**: Studi di settore in fase di restyling (italia oggi)
- Pag 10 **COMMERCIALISTI**: In studio anche i soci di capitale (italia oggi)

## MONDO PROFESSIONISTI

### **Tremonti bond, nessuna previsione per i professionisti**

Oua: scelta da rivedere, si estenda il meccanismo anche alle libere professioni. serve una politica di sostegno al settore

**L'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (Oua), chiede l'estensione ai professionisti del meccanismo di assegnazione dei "Tremonti bond" e rilancia una politica per contrastare la crisi: sospensione degli studi di settore per tre anni e varo di misure di sostegno alle professioni. «Di fronte ad una crisi di dimensioni internazionali - spiega Maurizio de Tilla, presidente Oua - continua a mancare una politica di sostegno alle libere professioni, un settore che produce ricchezza e occupazione nel nostro Paese in cui, è bene ricordare, lavorano oltre tre milioni di persone. Anche il regolamento che disciplina l'emissione dei "Tremonti Bond" - ha continuato il presidente dell'Oua - non contiene alcun riferimento al mondo delle professioni ed evidenzia la sottovalutazione di un problema. Il governo deve cambiare rotta - ha concluso de Tilla - e aprire un confronto con le rappresentanze delle libere professioni. Il regolamento dei "Tremonti Bond" va rivisto e esteso a questo settore e, come proposto nei giorni scorsi dall'Organismo unitario dell'avvocatura, bisogna sospendere per tre anni gli studi di settore. E' incredibile che in un momento come questo, nel quale la crisi sta colpendo duramente tutti, si pretenda di continuare ad applicare parametri che non significano assolutamente nulla, penalizzando ulteriormente i professionisti italiani».**

ANSA

**Professioni: Organismo Avvocatura, "Tremonti bond" va esteso**

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - "Il regolamento dei 'Tremonti Bond' va rivisto ed esteso alle libere professioni". E' quanto afferma l'Organismo unitario dell'avvocatura. Secondo il presidente Maurizio de Tilla, "di fronte ad una crisi di dimensioni internazionali, continua a mancare una politica di sostegno alle libere professioni, un settore che produce ricchezza e occupazione nel nostro Paese ed in cui lavorano oltre tre milioni di persone". L' Organismo dell' Avvocatura propone inoltre di "sospendere gli studi di settore per tre anni e varare misure di sostegno alle professioni". "E' incredibile che in un momento come questo - conclude de Tilla - si pretenda di continuare ad applicare parametri che non significano assolutamente nulla, penalizzando ulteriormente i professionisti italiani". (ANSA).

## IL SOLE 24 ORE

LA TRATTATIVA TRA I POLI

### **Testamento biologico in Aula a metà marzo**

Il Ddl sul testamento biologico potrebbe arrivare in Aula al Senato verso 5 marzo per essere approvato a fine mese. Lo assicura il relatore del testo di maggioranza Raffaele Calabro annunciando che d oggi pomeriggio inizierà il voto in Commissione sugli emendamenti. Quanto all'opposizione, Calabrò si dice fiducioso: «L'iniziale atteggiamento ostruzionistico è andato via e questo lascia sperare sulla possibilità di un testo condiviso». I pontieri dei due poli, dopo la pausa di riflessione chiesta dai presidenti delle Camere, stanno lavorando sulla cosiddetta terza via di Rutelli: no all'interruzione di alimentazione e idratazione salvo "eccezioni" frutto del confronto tra medico e familiari. Ma il clima, intanto, non sembra dei più propensi al dialogo. «La maggioranza vuole scappare ma noi glielo impediremo — dice la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro -. La discussione è stata rimandata perché sono venute allo scoperto le divisioni del Pdl.

## IL SOLE 24 ORE

Sicurezza. Mantovano: alle Regioni il compito di preparare i volontari - La Russa ai sindaci: aspettate il regolamento del Viminale

### **Alle ronde fondi della formazione**

Per fare i vigilanti serviranno gli stessi requisiti delle associazioni anti-racket

Le Regioni entrano in campo sulle ronde. Perché il Viminale sta pensando di delegare a loro la formazione degli prossimo volontari della sicurezza. «Ci sono già esperienze molto positive, come l'Iref in Lombardia (la scuola per la formazione e la specializzazione dei dirigenti e del personale della pubblica amministrazione regionale e locale, ndr). Intendiamo sfruttare queste opportunità» spiega al Sole 24 Ore il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. «Ci consulteremo con le Regioni vista la loro titolarità in materia di formazione - aggiunge il sottosegretario -. Uno dei punti essenziali del decreto attuativo sarà quello di svolgere corsi di preparazione per chi parteciperà alla vigilanza volontaria: è evidente la necessità di un passaggio di questo genere». Ma c'è un altro aspetto che ha lasciato all'inizio in grande tensione i tecnici del Viminale per il quale ora sembra intravedersi una soluzione: la verifica dei requisiti di onorabilità di chi deciderà di pattugliare le strade in nome della sicurezza pubblica. «Applicheremo i criteri già adottati per coloro che fanno parte delle associazioni anti-racket riconosciute dalla legge— spiega il sottosegretario — comprese alcune norme ancora più stringenti introdotte di recente per coloro che chiedono indennizzi perché si considerano vittime della criminalità organizzata». Le garanzie sui volontari da autorizzare, insomma, non si esauriscono con la decisione di scegliere «prioritariamente» chi fa parte di associazioni di ex appartenenti alle forze polizia e militari. Del resto, non è affatto escluso che anche lì si annidi qualche facinoroso. Al Viminale si immagina di avviare presto una sperimentazione — Roma sarà una delle principali città coinvolte - e il provvedimento di attuazione della legge è già da giorni allo studio dei tecnici. L'intenzione è di poterlo varare «all'indomani della conversione in Parlamento del decreto legge» aggiunge Mantovano. Un ulteriore profilo da chiarire — ci lavora, in particolare, il Dipartimento di Pubblica sicurezza — è il raccordo tra attività dei volontarie forze di polizia. Per evitare, tra l'altro, imbarazzanti se non pericolose aberrazioni, come le ronde anti-ronde o le scorte alle ronde è già accaduto). Proprio ieri il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha lanciato «un appello a tutti i sindaci d'Italia e alle associazioni perché non svolgano alcun servizio definito più o meno di ronde, finché non verrà licenziato il regolamento». Con più distacco, il titolare del Viminale, Roberto Maroni, parla di un «sistema sicurezza partecipato» e sostiene: «Molte polemiche mi sembra che nascano più da pregiudizi o dall'ancoraggio a schemi superati». Achille Vairati, sindaco Pd di Vicenza, si dice contrario «alle ronde spontanee e a quelle dipartito» ma favorevole «ai volontari per Vicenza: ex appartenenti alle forze dell'ordine formati per aiutare i cittadini a non abbandona- reparti di città». Mentre il generale Mario Mori, responsabile dell'ufficio extra-dipartimentale sicurezza urbana del Comune di Roma, sottolinea: «Noi non abbiamo mai parlato di ronde. Abbiamo detto che avremmo fatto dei servizi nei parchi e nei giardini della città, dalle 10 alle 16,30 con personale volontario, munito di telefonino che doveva solo segnalare fatti che avessero rilevanza». Ma per Marco Minniti, responsabile sicurezza del Pd, «il principio delle ronde mette in scacco un fondamento della nostra democrazia: l'ordine pubblico e la repressione del crimine sono funzioni primarie dello Stato e non possono essere lasciati al protagonismo di singoli senza alcuna preparazione. Si rischiano pericolose derive». *Marco Ludovico*

## IL SOLE 24 ORE

### Il decreto

**L'intesa sindaco-prefetti.** Il decreto legge sulla sicurezza approvato dal Governo il 23 febbraio attribuisce ai sindaci, previa intesa con il prefetto, [a possibilità di «avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati al fine di segnalare alle Forze di polizia dello Stato o locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale»

**L'elenco.** Le associazioni sono iscritte in un apposito elenco tenuto a cura del prefetto, sentito il Comitato provincia le per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il prefetto provvede, inoltre, al loro periodico monitoraggio

**Priorità agli ex agenti.** Tra le associazioni iscritte nell'elenco i sindaci si avvalgono, in via prioritaria, di quelle costituite tra gli appartenenti in congedo alle Forze dell'ordine, alle Forze armate e agli altri Corpi dello Stato. Le altre associazioni sono iscritte negli elenchi solo se non siano destinatarie, a nessun titolo, di risorse economiche a carico della finanza pubblica

## ASCA

### **Divorzio: competenze ai notai? Gli avvocati contestano l'Eurispes**

(ASCA) - Roma, 28 feb - "Non comprendiamo perché l'Eurispes debba avanzare proposte per le quali non ha il titolo né la legittimazione, essendo meglio che si dedichi alle sole attività di ricerca e a ciò che gli compete". E' la replica dell'avvocato Giorgio Aldo Maccaroni, presidente di Avvocatura Italiana per i Diritti delle Famiglie e componente dell'Osservatorio Giustizia dell'Ordine degli Avvocati di Roma, alla proposta avanzata ieri dall'istituto privato di studi politici, economici e sociali, il quale, nota l'avv. Maccaroni, "proporrebbe di trasferire le competenze in materia di divorzi, separazioni e volontaria giurisdizione ai notai" e cioè sul presupposto che "il ricorso ai notai può essere risolutivo sia in termini di tempo che di costi".

Ma questo, spiega il presidente di Avvocatura Italiana, "è profondamente errato e giuridicamente assurdo dal momento che per prima cosa una materia così importante e delicata quale quella del diritto di famiglia, che ha come oggetto principale le separazioni e i divorzi, non può essere trattata da persone che non siano avvocati. Quindi sottrarre questa materia agli avvocati significherebbe creare dei danni enormi per i cittadini coinvolti nei procedimenti di separazione. Allo stesso tempo consentire ai notai che non sono né competenti né legittimati a trattare tale materia produrrebbe lo stesso danni enormi. E' ormai pacifico che i notai possono interessarsi di stipule di atti di compravendita, eredità e quanto altro possa essere attinente alle loro funzioni, che, si vuole ricordare, ha principalmente ad oggetto quello di conferire pubblica fede agli atti da loro stipulati, precisamente, secondo quanto recita l'art. 1 della legge 16 febbraio 1913, n. 89 (cosiddetta 'legge notarile'), I notari sono ufficiali pubblici istituiti per ricevere gli atti tra vivi e di ultima volontà, attribuire loro pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti".

Infine, Maccaroni annuncia che tale proposta dell'Eurispes nei prossimi giorni "sarà contestata con forza anche dall'intero Ordine degli Avvocati di Roma (in ciò - assicura l'avvocato - ho avuto conferma proprio oggi dal Consigliere Avv. Mauro Vaglio, che mi ha garantito il suo personale appoggio e quello dell'Ordine degli Avvocati di Roma)" e si solleverà "come è giusto, un coro di critiche e di proteste in tutta Italia da parte di tanti altri avvocati ed istituzioni e quella dell'Eurispes e dei notai d'accordo con l'Istituto di ricerca sarà sempre più una voce isolata e senza conseguenze per i diritti delle famiglie e dei minori".



## ITALIA OGGI

La proposta dei consulenti: un confronto più serrato con le professioni per anticipare i tempi

### **Studi di settore in fase di restyling**

Dagli ordini tutti gli elementi per comprendere la crisi reale

Studi di settore al rush finale. Entro la fine del mese in corso, infatti, la Sose e l'Agenzia delle Entrate metteranno a punto i correttivi sui nuovi coefficienti per l'applicazione degli Studi di Settore per l'anno 2009, applicabili sulle dichiarazioni dei redditi di prossima scadenza. Sul sito internet della Sose (la società che per conto dell'Agenzia delle Entrate cura l'elaborazione degli studi), fino al prossimo 5 marzo, sarà ancora possibile per imprese e professionisti compilare il questionario per raccogliere le informazioni utili a monitorare la situazione di crisi dei contribuenti soggetti agli studi di settore. Un passaggio, questo, che i Consulenti del Lavoro hanno già fatto nello scorso mese di Novembre i cui risultati, significativi per quanto concerne un netto taglio in diminuzione dei parametri reddituali, sono già stati trasmessi all'Agenzia delle Entrate e alla stessa Sose. Ma c'è di più. Ad unirsi all'allarme lanciato dai Consulenti del Lavoro nella prima metà del mese di Novembre, ci sono ora le Associazioni imprenditoriali che territorialmente stanno raccogliendo dati e notizie utili per testimoniare lo stato di crisi che ha colpite le imprese sull'intero territorio italiano.

**La posizione del Consiglio Nazionale dell'Ordine.** Il Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, lo ricordiamo, aveva chiesto l'invalidazione degli studi di settore per l'anno 2009 a seguito della crisi generalizzata dei mercati, mentre per la Sose, e anche per l'Agenzia delle Entrate, la riduzione dei ricavi interessava in particolari alcuni settori ma non poteva definirsi generalizzata. Col passare dei mesi, però, una netta inversione di rotta ha portato anche l'Agenzia a comprendere, nello stato di crisi, tutti i settori produttivi: siano essi imprenditoriali che professionali. La netta diminuzione dei ricavi registrata nell'anno appena trascorso, secondo i Consulenti del Lavoro, non è sinonimo di una crisi circoscritta a taluni settori bensì frutto di una generalizzata contrazione dei consumi da parte dei contribuenti che ha portato le imprese, per evitare la chiusura dell'attività, a ridurre notevolmente i margini di ricavo pur in presenza dell'aumento di costi fissi e variabili.

**L'indagine dei Consulenti del lavoro.** Un dato, questo, emerso dallo studio della Commissione esperti della Fondazione Studi, in uno con il questionario a cui hanno risposto circa 5400 professionisti, che aveva portato la Presidente dei Consulenti del Lavoro, Marina Calderone, a chiedere un "taglio" netto agli studi di settore in vigore per l'anno in corso. "Gli studi di settore – aveva sottolineato Marina Calderone- non devono avere valenza probatoria per l'anno in corso, ma solo una valenza statistica fin quando, e potrebbe bastare un solo anno, non sarà portata a termine la riforma". Anche il sottosegretario all'Economia – Daniele Molgora – già lo scorso mese di Dicembre, aveva sottolineato la necessità di rendere gli studi di settore maggiormente aderenti alla delicata situazione attraversata dal nostro Paese. "Devono essere bene evidenziati, secondo il sottosegretario all'Economia con delega per il fisco e federalismo fiscale, gli elementi in base ai quali gli uffici stabiliscono che un bilancio di una determinata azienda non sta in piedi. Lo studio di settore resta un indicatore di grande importanza ma deve essere sostenuto da altri elementi che possano indurre all'intervento e all'accertamento su un determinato contribuente. Il quale, però, deve essere messo nella condizione di difendersi e di avere piena cognizione degli elementi su cui si basa una diffonità di calcolo emersa dallo studio".

**La proposta.** Stando alla situazione attuale, quindi, ci si aspetta un netto ridimensionamento di tutti gli indicatori di capacità economica anche alla luce di ciò che saranno i dati che perverranno alla Sose, sia attraverso i questionari che dagli Ordini professionali. E per il futuro, così come tra l'altro indicato dai Consulenti del Lavoro, un confronto più serrato con gli Ordini professionali potrà nettamente anticipare i tempi e rendere fruibili i dati di Gerico già dal mese di dicembre.

## IL SOLE 24 ORE

### La proposta. I commercialisti ad Alfano **In studio anche i soci di capitale**

I dottori commercialisti si candidano a essere portavoce delle istanze di parte del mondo professionale: nel pacchetto di richieste presentato al ministro della Giustizia, Angelino Alfano, c'è anche un progetto per disciplinare le società tra iscritti in Albi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 febbraio). Si tratta infatti di un istituto “flessibile”, che nelle intenzioni dovrebbe diventare lo strumento di esercizio collettivo dell'attività da parte di tutte le professioni. La società, infatti può essere costituita esclusivamente da iscritti allo stesso Albo, oppure da appartenenti a Ordini diversi. Così pure è possibile l'apporto anche di soci di solo capitale quando gli ordinamenti professionali non precludono questa possibilità. La possibilità di costituire associazioni professionali resta ancorata alla legge 1815/1939. «Il progetto — si afferma in un comunicato del Consiglio nazionale dei commercialisti — nasce per colmare la lacuna dovuta alla mancanza di una legge generale sulle società professionali. La società di lavoro professionale si fonda sull'apporto del lavoro intellettuale dei soci, che è tutelato in via prioritaria rispetto al capitale investito nello studio così che la società ha necessariamente una veste giuridica ad hoc diversa da quelle utilizzate per le imprese collettive». Per la costituzione di una società di lavoro professionale non occorre un capitale minimo; i conferimenti diversi dal lavoro intellettuale costituiscono oggetto di prestazioni accessorie che troveranno autonoma e secondaria remunerazione. In questo caso, la quota di partecipazione agli utili connessa ai conferimenti accessori, da parte di soci professionisti e non, deve essere contenuta entro il 25 per cento. L'oggetto sociale principale è individuato nell'esercizio in comune della professione dei soci. «La società si legge nella proposta — ha altresì per oggetto secondario l'amministrazione, l'organizzazione e la gestione dello studio professionale. il coordinamento delle prestazioni intellettuali dei soci». La società è anche finalizzata a trovare e gestire i mezzi necessari per lo svolgimento dell'attività. La natura della società è comunque professionale e non imprenditoriale e l'amministrazione non può essere affidata a persone diverse dai soci professionisti. L'incarico professionale può essere eseguito solo dai soci abilitati, tenuti a osservare il codice deontologico dell'Ordini nel cui Albo sono iscritti. Secondo i commercialisti, la forma giuridica delle società di lavoro professionale è funzionale «alle esigenze di tutti quei giovani professionisti che intendono avviare l'attività professionale ma sono privi di capitali da conferire».